

**URBANISTICA**

La lista di opposizione vuole il ritiro della variante al Piano regolatore generale. Il 30 dicembre dibattito in consiglio

# Civica Olivaia chiede lo stop all'hotel Arco

**ROBERTO VIVALDELLI**

La Civica olivaia, etica e ambiente, rappresentata in consiglio comunale ad Arco dalle esponenti dell'opposizione **Chiara Parisi** e **Arianna Fiorio**, ha presentato una mozione destinata a far discutere l'assemblea cittadina. Il documento, che sarà dibattuto

Anche Manica e Calzà domandano la sospensione delle varianti di Arco, Riva del Garda e Dro

il prossimo 30 dicembre, chiede il ritiro della Variante 17 al Piano regolatore generale (Prg), relativa al progetto «Ex hotel Arco», a Mogno. Al centro della mozione emergono preoccupazioni legate alla trasparenza amministrativa e alla correttezza dell'iter.

Nel testo si ricorda che «con

deliberazione del consiglio comunale numero 60 del 2023 è stata adottata definitivamente la Variante 17 ex Hotel Arco», basata su un accordo urbanistico pubblico-privato siglato il 12 aprile 2023 tra il sindaco Alessandro Betta e Heinz Peter Hager, rappresentante legale della società Arco Re srl». Tuttavia, viene evidenziato che «l'iter della stessa non è ancora concluso e si è nell'attesa dell'ultimo passaggio rappresentato dalla delibera della giunta provinciale».

La mozione sottolinea inoltre l'eco mediatica scatenata dalle notizie dell'inchiesta Romeo su affari e politica condotta dalla Procura della Repubblica di Trento e dalla Direzione Distrettuale Antimafia, emerse nei primi giorni di dicembre 2024. Si legge infatti: «Dalle notizie apparse sui giornali si è avuta notizia di un'ampia indagine che ha visto coinvolti tra gli altri, a vario titolo, anche il sindaco di Arco Alessandro Betta, Heinz Peter Hager, Paolo Signoretti, Vittorio Fravezzi e Tiziana Betta». Sebbene il contenuto delle intercettazioni pubblicate non confermi necessariamente rilievi penali, la Civica Olivaia ritiene



Le consigliere comunali di Civica olivaia, etica e ambiente, Arianna Fiorio e Chiara Parisi; a destra l'ex hotel Arco

che tali comportamenti siano comunque incompatibili con la prassi istituzionale: «Si denota un comportamento che appare contrario ai doveri istituzionali che impongono di servire la comunità con diligenza, rettitudine e trasparenza, nel rispetto dei principi del buon andamento ed imparzialità dell'amministrazione e dei principi di disciplina ed onore nell'adempimento delle funzioni pubbliche ex art. 54 della Costituzione».

Un punto particolarmente delicato, sollevato anche nelle di-

chiarazioni della consigliera Arianna Fiorio, riguarda la gestione delle interlocuzioni tra gli uffici comunali e soggetti estranei all'accordo: «La pubblica amministrazione non solo deve agire correttamente, ma deve anche apparire tale. L'aspetto che forse ci allarma di più è come gli uffici e l'assessore all'urbanistica accettassero di parlare con Vittorio Fravezzi e, in misura minore, con Renato Veronesi, che non avevano alcun titolo per intromettersi in un accordo tra Comune e socie-

tà Arco.re srl».

Proseguendo, la consigliera evidenzia il tema dell'interesse pubblico: «Questa permeabilità, ancorché concessa in buona fede, denota un gravissimo problema di comprensione dei ruoli e di quali sono le condotte legittime e quelle no. Semmai gli interlocutori dell'assessore avremmo dovuto essere noi esponenti della minoranza, noi sì legittimati a rappresentare l'interesse pubblico».

La mozione è destinata ad accendere un ampio dibattito in

consiglio: «Riteniamo doveroso un atto immediato di chiarezza da parte dell'amministrazione comunale, ritirando senza esitazioni la Variante 17 ex Hotel Arco».

A chiedere la sospensione dell'iter di approvazione della variante di Arco, così come quelle di Riva e Dro, sono stati anche i consiglieri provinciali del Pd, **Alessio Manica** e **Michela Calzà** con un ordine del giorno in consiglio provinciale «per evitare l'adozione di una variante viziata nei suoi contenuti».

